

Cuperlo lancia il “logoramento Renzi”

Il presidente del Pd si dimette dal suo incarico protestando contro la concezione personalistica del partito manifestata dal segretario e avvia la battaglia per il boicottaggio interno del leader delle primarie



Le preferenze ed i Parlamenti delle mafie

di ARTURO DIACONALE

Non sarà il ritorno alle preferenze ad assicurare il diritto dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento. Chi si ostina a combattere una battaglia di questo genere o è un ingenuo che poco conosce la storia politica del nostro Paese o è un ipocrita nostalgico del passato ma a cui la fine della Prima Repubblica non ha insegnato un bel nulla. Degli ingenui è inutile parlare. Queste “belle anime” si riempiono la bocca e la testa di frasi fatte sulla necessità di strappare ai capipartito il privilegio di scegliere gli eletti. Ma evitano accuratamente di informarsi che all’epoca delle preferenze erano sempre i capipartito a formare le liste dei candidati al Parlamento. E lo facevano nient’affatto decisi a lasciare liberi i singoli candidati di conquistare come meglio potevano il consenso popolare, ma scegliendo accuratamente i candidati su cui concentrare i voti dell’apparato di partito e quelli che sarebbero comunque stati eletti grazie ai voti delle lobby e dei gruppi di pressione.

Se queste “belle anime” rinunciassero ai vuoti schematismi e approfondissero la conoscenza della storia politica dell’Italia Repubblicana si renderebbero conto che...

Continua a pagina 2



Un colpo “mortale” all’antiberlusconismo

di CLAUDIO ROMITI

Aspiciendere dai termini della proposta sulla legge elettorale presentata da Matteo Renzi, la sua apertura al dialogo con Forza Italia e il suo leader storico sembra aver inferto un colpo molto duro ai tanti professionisti dell’antiberlusconismo militante, dentro e fuori il suo partito. Tutta gente, ampiamente presente anche nel mondo dell’informazione, la quale ha costruito carriere e onori proprio sul bau bau Silvio Berlusconi.

Ma il giovane segretario del Pd, e questo occorre riconoscerglielo, ha avuto il coraggio di infrangere un tabù che da vent’anni divideva in modo artificiale la nostra democrazia di Pulcinella, facendo arroccare su due lati contrapposti del fronte berlusconiani e antiberlusconiani. In questo modo si gettano le basi per far uscire finalmente da un dibattito politico surreale l’eterna, quanto sterile questione che ruota intorno alla figura dell’uomo di Arcore. E a tal proposito, commentando la trattativa tra Renzi e Berlusconi, Andrea Scanzi - giornalista di forti simpatie grilline - ha espresso dalla Gruber un giudizio a dir poco delirante. A suo parere, infatti, in questo frangente si dimostrerebbe...

Continua a pagina 2

Legge elettorale, prima qualche valutazione

di ANDREA MANCIA e SIMONE BRESSAN

Gasparri non esclude che Forza Italia possa tornare al Governo. È una buona notizia. Così come è una buona notizia che si cerchi un accordo con il Pd per una decente legge elettorale e per un tentativo, anche minimo, di modernizzare il nostro assetto istituzionale. Chi ha a cuore le riforme e il futuro di questo Paese, ha il dovere di non sottilizzare su chi tratta con chi ma su cosa si tratta.

Berlusconi e Forza Italia sarebbero potuti rimanere al Governo rafforzando l’azione di un Esecutivo di larghe intese che si è formato per precisa volontà di Berlusconi stesso. Hanno prevalso, su tutto, le logiche di contrapposizione (“i carnefici”, “il pregiudicato”, ecc.) sui destini collettivi di un Paese stremato che chiede solo un Governo equo e capace di non disturbare (assondare è chiedere troppo) quei timidi segnali di ripresa che ci sono.

La rinnovata centralità di Berlusconi non è un problema, non per chi l’ha sempre riconosciuta politicamente e ha sempre stigmatizzato chi voleva derubricare questa storia politica ad un mero “Romanzo Criminale”.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le preferenze ed i Parlamenti delle mafie

...il Parlamento dei "nominati" esisteva anche al tempo delle preferenze. I Parlamenti del Pci (e poi del Pds e dei Ds) erano tutti, senza alcuna eccezione, scelti dal vertice del partito e votati disciplinatamente dai militanti. Quelli degli altri partiti o erano sostenuti dagli apparati o erano espressione di potentati locali o nazionali ben conosciuti e accettati dai capi delle singole formazioni politiche.

Non erano le preferenze a dare la misura della democrazia. Era il sistema dei partiti che usava le preferenze per indirizzare a proprio piacimento la formale libertà di scelta dei cittadini.

È difficile che gli ingenui si lascino convincere da queste argomentazioni (anche perché informarsi richiede impegno e non farlo consente di continuare a dispensare impunemente sciocchezze moralistiche). Ma forse l'argomento che va speso per smascherare gli ipocriti nostalgici del tempo passato può contribuire ad incrinare anche le loro ingenuità. Si tratta della considerazione secondo cui il ritorno alle preferenze, in una fase in cui i partiti tradizionali sono in crisi, diventerebbe un ulteriore e potentissimo incentivo al malaffare.

Le elezioni con preferenze impongono ai singoli candidati spese personali direttamente proporzionali alla dimensione delle circoscrizioni ed alla ambizione dell'aspirante parlamentare. Qualcuno si chiede perché mai negli ultimi anni nel mirino della magistratura siano finiti in prevalenza i consiglieri delle regioni dove si vota con il sistema delle preferenze piuttosto che i deputati

ed i senatori nazionali? Ed a nessuno viene in testa la preoccupazione che con lo spapolamento dei vecchi partiti il sistema delle preferenze trasformerebbe il Parlamento nella Camera dei ricattati dalle lobby, dai potentati legittimi di ogni genere e grado e, soprattutto, dalla mafia, dalla camorra e da ogni forma di criminalità organizzata?

Tutto questo, ovviamente, non significa sostenere che il Parlamento dei nominati dai capipartito sia meglio del Parlamento scelto dalle mafie. Significa, più semplicemente, ricordare che passare dalla padella alla brace

produce lo stesso risultato disastroso. E che se si vuole effettivamente trovare una soluzione al problema non c'è altra strada che quella dell'introduzione per legge delle regole democratiche all'interno dei partiti. Cioè fare ciò che i più illuminati dei Padri Costituenti avevano chiesto e che i più furbi dei capi-partiti di allora non fecero mai passare nella Carta Costituzionale!

ARTURO DIACONALE

Un colpo "mortale" all'antiberlusconismo

...per l'ennesima volta la mancanza di un chiaro riferimento ideologico nell'azione politica del sindaco di Firenze.

Evidentemente per costui il mantenimento dell'antica rivalità tra Peppone e don Camillo, traslata tra comunisti mangiabambini e l'orco delle televisioni, costituisce un valore da preservare gelosamente. D'altro canto, se in ogni posizione politico-mediatica c'è un elemento di strumentalità, che sul piano del citato antiberlusconismo militante si pesa a tonnellate, non è possibile continuare ad

arroccarsi su una tematica la quale, da qualunque parte la si guardi, ha aumentato nel mondo il nostro già alto tasso di discredito, contribuendo a sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai temi più importanti.

Ebbene, se non ci pensava l'ambizioso Renzi a "cambiare verso", avremmo passato le prossime campagne elettorali ad occuparci ancora delle questioni personali del Cavaliere e dei suoi cagnolini da salotto. Adesso invece si può sperare in qualcosa di meglio.

CLAUDIO ROMITI

Legge elettorale, prima qualche valutazione

...Oggi il centrodestra ha bisogno come l'aria di ritornare a "fare" politica, dopo che per lunghi mesi si è arroccato su un Aventino improbabile dal punto di vista storico e culturale. Che questo avvenga con la discutibile Canossa dell'altro giorno al Nazareno cristallizza semplicemente la cifra politica di un errore: giocare al "tanto peggio tanto meglio" uscendo dal Governo e sperando in elezioni anticipate ha prodotto lo strano risultato di aver aumentato la propria cifra di consenso ma di ritrovarsi in mano un capitale politico non spendibile. Né ad elezioni che probabilmente non ci saranno, né in Parlamento dove la posizione complessiva dei moderati è comunque indebolita.

Non credo sia possibile sperare in un ricongiungimento delle due anime nel breve termine, ma in una strategia condivisa sì. Perché di una cosa siamo certi: il centrodestra è maggioranza nel Paese e minoranza nelle urne. Colpa delle inutili divisioni e di una classe dirigente in-

capace che ha trasformato una potenziale maggioranza di Governo in una ininfluente minoranza subalterna a tutto e a tutti: a Grillo, a Renzi, al populismo da quattro soldi.

La strada per tornare a governare è lunga e difficile ma non manca l'elemento fondamentale: un blocco sociale e culturale che ancora non si rassegna a consegnarsi mani e piedi alla peggiore sinistra occidentale. E ci riferiamo soprattutto a quella guidata da Matteo Renzi.

**ANDREA MANCIA
e SIMONE BRESSAN**

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU LAV.IT

LAV
LEGA AMBIENTALE
ITALIANA

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO